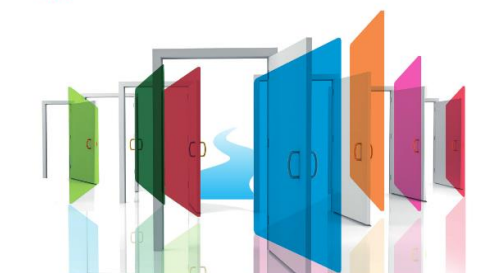


ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE
"G. BRUNO – R. FRANCHETTI"
VENEZIA-MESTRE



ANNOTAZIONI SUL SERVIZIO DI
ORIENTAMENTO IN USCITA

I.I.S.
**BRUNO
FRANCHETTI**



A cura di G. Gurnari

Documentazione dei percorsi e delle attività di orientamento.

“Per garantire la continuità e la trasparenza nei processi, il sistematico monitoraggio delle azioni, la costante attenzione agli esiti della carriera scolastica di ogni studente, ciascuna istituzione scolastica dovrà documentare: le attività sull’orientamento - come risorsa a disposizione di tutti - in specifici archivi (anche via web) che aiutino a mantenere e diffondere modelli e pratiche interni all’istituzione, scambiare informazioni ed esperienze, innescare un processo di monitoraggio e valutazione” (1)

“Le problematiche riferite all’orientamento sono destinate ad assumere rilevanza sempre maggiore quanto più aumenti la complessità dei processi relativi alla socializzazione e, di conseguenza, lieviti la difficoltà delle questioni connesse con le scelte che un numero sempre più alto di individui è chiamato a compiere nel campo dell’istruzione, della formazione, del lavoro.

L’indubbio arricchimento della gamma delle opportunità di vita e di lavoro non si accompagna ancora all’esistenza di un sistema complessivo che sia in grado di offrire valide indicazioni orientative al riguardo, talché le scelte avvengono in non pochi casi, nella quasi totale assenza di un’effettiva capacità di progettare il proprio percorso formativo e professionale.” (2)

L’orientamento si propone di aiutare le persone, anche in un’ottica preventiva, nell’attivazione delle loro operazioni di scelta e progettazione [formativa ndr] e professionale puntando all’incremento delle abilità e delle condizioni in tutto ciò implicate.(3)

Premessa

Un'efficace e deontologicamente condivisibile teoria dell'orientamento dovrebbe innanzitutto affermare che le persone, pur nella loro accentuata variabilità intra ed inter individuale, sono in grado di compiere azioni di analisi e di riflessione sugli eventi che le riguardano, di autoregolare il proprio comportamento, di esercitare una qualche forma di controllo su ciò che si trovano e troveranno a sperimentare nella loro esistenza.

Ne deriva che gli operatori di orientamento **non devono dimenticare che :**

- un intervento professionale, una teoria o un modello, **è scarsamente rilevante e discutibile da un punto di vista deontologico se non concorre significativamente a migliorare le condizioni di vita delle persone alle quali si indirizza**
- **le persone che si rivolgono ai servizi di orientamento hanno una storia di apprendimento, che hanno già imparato molte cose e che possono impararne delle altre** come, ad esempio, quelle necessarie all'analisi dei propri processi decisionali al difendersi dalle ingerenze altrui, comprese quelle degli orientatori
- anche le persone indecise, insicure, svantaggiate o con svariate forme di difficoltà, **sono capaci di autoregolazione e di manifestare una qualche forma di autodeterminazione in grado di produrre una certa quantità di controllo sul proprio e altrui comportamento e di selezionare e modificare in una qualche misura le proprie condizioni ambientali**

Inoltre **devono:**

- **evitare** di limitarsi a codificare ed elaborare le esperienze dei loro clienti
- **evitare** di formulare ipotesi e previsioni circa il loro sviluppo e i risultati che potranno conseguire
- **evitare** di prospettare e progettare **per loro** scelte e percorsi
- **evitare** di dimenticare che le scelte di alcuni utenti anch'esse
 - sono motivate
 - puntano al perseguimento di obiettivi considerati auspicabili
 - sono determinate da aspettative, da operazioni di previsione e di anticipazione delle conseguenze, anche se tutto ciò può essere a volte dovuto all'utilizzo di modalità ingenua e scorrette di analisi e processazione

La prospettiva sociocognitiva del *vocational counseling* così come è stata rappresentata dai suoi più autorevoli rappresentanti in confronto agli altri modelli di orientamento sembra garantire maggiormente quanto sopra (4)

ALCUNI MODELLI DI ORIENTAMENTO

1- Modelli “psico-attitudinali” o “psico-diagnostici”

Assumono che in ogni soggetto esistono delle capacità che lo rendono più idoneo a svolgere certe attività piuttosto che altre [interessante il contributo di Holland (5), secondo i quali si può in qualche misura prevedere il successo accademico o lavorativo delle persone].

La correttezza della scelta, pertanto, dipende soltanto dalla corrispondenza fra le attitudini possedute e quanto viene richiesto da una determinata professione.

Si tratta, in pratica, di collocare “la persona giusta al posto giusto”.

Questo è profondamente diverso dall’**aiutare il soggetto a decidere**.

Particolarmente nel contesto scolastico i modelli psicodiagnostici si dimostrano poco adeguati, limitandosi alla sola valutazione di attitudini psicofisiche e trascurando dimensioni essenziali della personalità che rivestono una primaria importanza in una prospettiva orientativa diversa, come (6):

- abilità di problem solving
- competenza sociale e capacità adattiva
- concetto e immagine di sé e degli altri
- tendenza a portare a termine compiti
- autoefficacia, il “ritenersi in grado di...”
- stili attribuzionali e strategie di coping
- metodi e strategie di studio
- rappresentazione dei compiti di vita e delle carriere scolastiche e professionali

2- Modelli di orientamento “informativo”

Sono centrati sull’erogazione, alla persona che deve operare una scelta, di notevoli quantità di dati e notizie; va però considerato che **l’assunzione di queste informazioni non interviene sui processi che determinano le scelte** e pertanto non garantisce prese di decisioni efficaci.

3- I “bilanci”

Si tratta di pratiche orientative che intendono mettere il soggetto in grado di elaborare un proprio progetto professionale attingendo alla propria storia personale, alla valutazione delle proprie conoscenze e competenze, dei propri interessi e valori e all’individuazione delle proprie aspirazioni. Peraltro, secondo i sostenitori di questa visione orientativa, il consulente di bilancio è (o dovrebbe essere) una persona estranea al mondo della Scuola, senza rapporti gerarchici col soggetto.

In questi modelli si dà per scontato che:

- la persona posta di fronte al problema della scelta riesca a decidere con razionalità
- le informazioni in suo possesso siano congrue alla decisione da prendere

Ma non è infrequente che il soggetto sia impreparato alla presa di decisione e alla riflessione sui processi decisionali che vengono attivandosi (7).

Accanto a questi, ve ne sono altri definibili “di tipo educativo”, la cui vocazione specifica è volta al **potenziamento dei processi coinvolti nella presa di decisione** attraverso interventi programmati rivolti al miglioramento delle caratteristiche individuali coinvolte nei processi decisionali.

L’orientamento così inteso viene perciò caratterizzandosi come un processo formativo, il cui specifico consiste nel facilitare nel soggetto una presa di coscienza relativa alle **conoscenze**, **alle abilità**, agli **interessi**, ai **valori** e alle **aspettative**, promuovendo altresì le capacità di “incrociarli” in modo adeguato con una **conoscenza approfondita della realtà**, vista sia in termini di vincoli sia di opportunità (8).

L'ORIENTAMENTO NELLA PROSPETTIVA SOCIO-COGNITIVA

Esponendo la propria teoria sociocognitiva (9) Bandura ipotizza che le credenze possedute dalle persone permettano loro di controllare le emozioni, i pensieri e le azioni; egli ritiene che ogni individuo sia dotato di un meccanismo di autoregolazione che gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo dei comportamenti; l'autoregolazione è influenzata dall'autostima, dal concetto di sé, dai valori della persona e dall'**autoefficacia**.

L'autoefficacia sembra essere il fattore più influente sia in merito alle scelte operate dalla persona, sia nello spiegare l'impegno che essa profonde per conseguire i propri obiettivi.

Secondo l'approccio socio-cognitivo (*social cognitive perspective*) i soggetti destinatari di iniziative di orientamento vanno quindi considerati come "agenti attivi del proprio sviluppo professionale, in grado di aiutarsi a scegliere e a costruire i risultati professionali che essi sono destinati a conseguire" (10).

In quest'ottica si punta allo sviluppo personale e al potenziamento di processi di presa di decisione e di strutturazione di un progetto di sé.

Le attività di orientamento dovrebbero:

- portare allo scoperto le barriere che si oppongono alla presa di decisione
- per quanto possibile, mettere il soggetto nelle condizioni di superarle
- puntare all'incremento della gamma di opzioni

Le attività di orientamento, infine, dovrebbero avere come obiettivo anche l'incremento delle abilità necessarie per individuare e realizzare l'opzione più vantaggiosa per la persona.

Alcune dimensioni psicologiche coinvolte nel concetto di "qualità della vita" sono importanti anche nell'orientamento (ad esempio l'autostima, il *locus of control*, la percezione di sé, il riconoscere di avere degli scopi...).

Il *locus of control* (LoC) indica la modalità con cui una persona ritiene che gli eventi

- siano generati dai suoi comportamenti o azioni (LoC interno)

oppure

- prodotti da cause esterne indipendenti dalla propria volontà (LoC esterno)

L'*empowerment* è un costrutto relativo alla fiducia nelle proprie potenzialità, alle possibilità di scegliere, e di scegliere tra un ampio ventaglio di possibilità; all'interno dell'*empowerment* intervengono in modo significativo il *locus of control*, l'autoefficacia, l'*hopefulness* (tendenza alla speranza o senso di positività verso gli eventi) e la spinta all'azione. (11)

ORIENTAMENTO E LEGISLAZIONE

All'interno dell'ambito scolastico (e non solo) l'orientamento entra a far parte delle dimensioni caratterizzanti il sistema formativo nazionale a partire dagli anni Sessanta.

Nel 1997, però, con l'emanazione della Direttiva ministeriale e del Documento della Commissione interministeriale Murst-Mpi, l'Orientamento viene assumendo un ruolo centrale nell'insieme delle azioni formative.

Parallelamente si assiste, in dimensione europea, ad un ampliamento dell'attenzione verso le tematiche dell'Orientamento.

E' possibile cogliere anche l'evoluzione del concetto di Orientamento, in risposta ai mutamenti sociali ed economici: una ricollocazione dal mero versante informativo, considerato come insieme di attività funzionali alla prese di decisione nei periodi-ponte, a percorso formativo globale, trasversale alle varie discipline, che coinvolge il processo di crescita della persona nella sua interezza.

Di seguito un panorama, non limitato al territorio nazionale.

L. 1/7/40

Istituzione della Scuola Media Unica

La Scuola Media con i primi elementi della cultura umanistica e con la pratica del lavoro saggia le attitudini degli alunni, ne educa le capacità e, in comunione con le famiglie, **li orienta alla scelta degli studi e li prepara a proseguirli**

L. 1859/62

Istituzione e ordinamento della scuola media statale, Art. 1.

Fini e durata della scuola.

In attuazione dell'art. 34 della Costituzione, l'istruzione obbligatoria successiva a quella elementare è impartita gratuitamente nella scuola media, che ha la durata di tre anni ed è scuola secondaria di primo grado.

La scuola media concorre a promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e **favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva**

Piani di studio della Scuola Superiore e Programmi dei Trienni. Le Proposte della Commissione Brocca, 1992

"Le finalità generali dell'orientamento nella secondaria superiore sono sinteticamente riconducibili alle seguenti: la maturazione dell'identità personale e sociale e della capacità decisionale, la chiarificazione e la pianificazione del futuro professionale alla luce di un personale progetto di vita"(21)

Libro Bianco "Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva", 1995

Edith Cresson indica la **rilevanza del lifelong learning ai temi della formazione e dell'orientamento secondo il principio del lifelong guidance**, per cui assumono valenza essenziale:

- informazione adeguata e un orientamento adeguati;
- ampio accesso alla attività formative
- attività di orientamento efficaci (21b)

L. 59/97

Capo IV, Art. 21 comma 10

“Nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica le istituzioni scolastiche realizzano, sia singolarmente che in forme consorziate, ampliamenti dell'offerta formativa che prevedano anche percorsi formativi per gli adulti, iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica, (...) ai fini di raccordo con il mondo del lavoro (...)”

Direttiva 487/97

“sull’orientamento delle studentesse e degli studenti”. ART. 1, Finalità

L'orientamento - quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado - costituisce parte integrante dei curricoli di studio .

Esso si esplica attraverso attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di **conoscere se stessi, l'ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita**, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile.

In particolare, per gli Istituti di Istruzione Secondaria di II grado, tale Direttiva è fondamentale per la sua specificità, sia per il dettaglio con cui sono delineati gli orizzonti rispetto ai quali proporre interventi di orientamento:

- realizzazione delle iniziative di orientamento all'interno delle attività curricolari;
- formazione iniziale e in servizio dei docenti sui temi dell'orientamento con riferimento all'organizzazione scolastica, alle abilità relazionali nel rapporto educativo, alla didattica orientativa e all'impiego delle tecnologie didattiche;
- attribuzione di precise funzioni relative agli interventi da svolgere, con l'individuazione dei soggetti e delle loro responsabilità;
- raccolta e la diffusione delle informazioni alle famiglie e agli studenti, anche a sostegno delle loro autonome iniziative;
- sviluppo di iniziative studio-lavoro, di esperienze nel campo sociale, della cultura e del volontariato;
- sviluppo di iniziative di preparazione e di verifica della scelta degli studi universitari, con particolare riferimento alle preiscrizioni di cui all'art. 4 ;
- svolgimento delle attività complementari di cui all'art. 1 comma 2 del D.P.R. n. 567/96, con la valorizzazione delle proposte eventualmente formulate dai comitati studenteschi;
- Nell'ultimo ciclo della scuola secondaria superiore gli istituti realizzano specifiche attività per sostenere il processo di scelta degli studenti in funzione degli studi universitari, della qualificazione professionale o del lavoro.
- Per sostenere l'orientamento universitario degli studenti ...le scuole, d'intesa con le università e nell'ambito delle iniziative di cui ai successivi artt. 5 e 6, assunte a livello regionale e provinciale, attuano le seguenti azioni:

a) studenti iscritti al penultimo anno della scuola secondaria superiore

E' necessario che gli istituti scolastici...realizzino ..., anche attraverso l'utilizzazione dell'orario pomeridiano, attività di preparazione alla scelta rivolte agli studenti del penultimo anno della scuola secondaria superiore, quali:

- incontri sulla necessità e sulle modalità di costruzione di un progetto personale e sulle possibilità offerte per proseguire gli studi o per trovare un lavoro;
- utilizzazione di test, soprattutto per sviluppare la consapevolezza delle capacità e degli interessi personali;
- attività didattiche mirate alla scoperta di possibili ambiti di interesse e delle "vocazioni" personali da parte degli studenti;
- diffusione di informazioni - in accordo con le università, enti locali o organismi rappresentativi del mondo del lavoro, dell'economia e delle professioni...

b) studenti iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria superiore

Occorre che gli istituti scolastici e le facoltà universitarie realizzino attività funzionali alla verifica della scelta effettuata dagli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, quali:

- diffusione mirata di informazioni sulle caratteristiche dei corsi di laurea universitari, delle attività lavorative e delle strutture della formazione professionale post-diploma, in modo che gli studenti abbiano consapevolezza di ciò che hanno scelto e

delle capacità necessarie per partecipare attivamente e con successo allo studio e al lavoro;

- realizzazione di visite guidate presso università, imprese, enti locali ed organizzazioni pubbliche e private, per accrescere la conoscenza diretta dell'ambiente scelto;
- approfondimento di temi disciplinari, attraverso le attività didattiche, per la verifica degli interessi e delle motivazioni delle scelte effettuate;
- realizzazione di incontri tra gruppi di studenti che hanno effettuato la stessa scelta o di colloqui individuali con docenti delle scuole secondarie superiori o delle università particolarmente preparati, per favorire la traduzione delle scelte nei progetti e nelle azioni necessarie per realizzarli.

Legge 15 maggio 1997, n. 127, articolo 17, comma 95

Le università devono dotarsi di “modalità e strumenti per l'orientamento e per favorire la mobilità degli studenti, nonché la più ampia informazione sugli ordinamenti degli studi, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici».

D. M. n. 245/97

L'accesso alla formazione universitaria non “può essere soggetto restrizioni di carattere generale e va accompagnato con specifiche attività di orientamento e di diffusione delle informazioni che aiutino gli studenti a scegliere il percorso formativo in modo consapevole”

D. Lgs 469/97

"Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59"

In attuazione alla delega conferita dalla L. 59/97, esso disciplina il **conferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, fra cui l'organizzazione delle attività di orientamento.**

DPR 249/98

Statuto delle studentesse e degli studenti, Art. 2 (Diritti)

Lo studente ha diritto ad una formazione culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'orientamento, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee.

D.Lgs 112/98

Titolo IV, Capo III,

“Programmazione e gestione amministrativa del servizio scolastico”, Art. 139.

Tra i trasferimenti ai comuni (comma 2) sono citati gli “interventi integrati di orientamento scolastico e professionale”

D. P. R. n. 275/99

Regolamento recante norme

in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche

“nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la **realizzazione**

di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli Enti locali” (art. 4 comma 4).

Consiglio Europeo, Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente , Messaggio n. 5, (2000), “Ripensare l'orientamento”,

“**garantire a tutti un facile accesso ad informazioni e ad un orientamento di qualità** sulle opportunità d’istruzione e formazione in tutta l’Europa e durante tutta la vita”; l’orientamento viene visto come un “servizio accessibile a tutti in permanenza”, non distinguendo orientamento scolastico, da professionale o personale

Commissione Europea, Comunicazione “Investire efficacemente nell’istruzione e nella formazione: un imperativo per l’Europa”, 2003

Si sottolinea agli Stati membri per gli Stati Membri **l’urgenza di investire nel sistema dell’orientamento**, attivando strategie e iniziative tese a ridurre i tassi di abbandono scolastico e facilitando la transizione verso il mondo del lavoro o il rientro nel sistema dell’istruzione.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento, 2004

L’orientamento ha come fine quello di giungere allo sviluppo globale dello studente come persona attraverso

- un utilizzo finalizzato delle conoscenze (autonomo, critico, esperienziale, ecc.)
- un potenziamento della capacità di analisi e risoluzione dei problemi.

La maturazione da parte dello studente di un insieme di abilità (cognitive, emotive, sociali, ecc.), finalizzate ad una costruzione attiva della propria esperienza di vita, è da considerarsi pre-requisito per lo sviluppo di un processo personale di orientamento scolastico e professionale.

All’istruzione compete il ruolo di contribuire alla maturazione del processo di auto-orientamento del soggetto in apprendimento attraverso due funzioni:

- promuovere, attraverso la propria funzione formativa, una maturazione delle competenze orientative di base o propedeutiche al fronteggiamento di specifiche esperienze di transizione;
- sviluppare attività di educazione alla scelta e di monitoraggio, attraverso l’utilizzo di risorse interne al sistema ma anche con il contributo di risorse esterne reperite liberamente sul mercato e/o messe a disposizione da altri sistemi in una logica di integrazione territoriale per favorire, finalizzate a promuovere il benessere dello studente lungo il proprio iter formativo e prevenire rischi di insuccesso e/o abbandono

DL n. 77/2005

"Definizione delle norme generali relative all’alternanza scuola-lavoro, a norma dell’articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53"

la modalità di apprendimento in alternanza, può “[...]”

“favorire l’orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali (art.2, comma 1)”.

DLn. 21/2008

Le scuole secondarie superiori **inseriscono nel Piano dell’Offerta Formativa, e realizzano, percorsi di orientamento e autovalutazione delle competenze.**

Tali percorsi sono finalizzati a (art.3, comma1):

- conoscere temi, problemi e procedimenti caratteristici in diversi campi del sapere, al fine di
- individuare interessi e predisposizioni specifiche e favorire scelte consapevoli in relazione ad un proprio progetto personale;
- conoscere i settori del lavoro e il collegamento fra questi e le tipologie dei corsi di studio universitari;
- conoscere anche aree disciplinari, ambiti professionali, settori emergenti che non rientrano direttamente nei curricula scolastici o che non sono adeguatamente conosciuti;
- disporre di adeguata documentazione sui percorsi e le sedi di studio, nonché sui servizi agli studenti nella formazione post-secondaria;

- autovalutare, verificare e consolidare le proprie conoscenze in relazione alla preparazione richiesta per i diversi corsi di studio ai quali e' interessato, a partire almeno dal penultimo anno di scuola secondaria;
- partecipare a laboratori finalizzati a valorizzare, anche con esperienze sul campo, le discipline tecnico-scientifiche;
- fare esperienza di momenti significativi di vita universitaria e di misurarsi, con un diverso contesto di studio e di lavoro, anche attraverso iniziative speciali presso università in Italia e in Europa.
- I percorsi di orientamento si inseriscono strutturalmente nell'ultimo anno di corso della scuola secondaria di secondo grado” (art. 3, comma 2); “
- i docenti della scuola secondaria superiore possono essere coinvolti nella predisposizione delle prove di selezione per l'accesso all'università, che devono comunque tener conto degli effettivi programmi svolti nei percorsi di studio dell'istruzione secondaria superiore (art. 3, comma 4), sono inoltre previsti presso gli Istituti interventi di testimoni significativi del mondo universitario e della formazione artistica, musicale e coreutica

Circolare Ministeriale n. 43/2009

Linee guida in materia di **orientamento lungo tutto l'arco della vita**

la persona ed il suo progetto diventano il fulcro sul quale si muovono le azioni orientative. Le competenze personali che supportano la definizione del proprio progetto diventano l'obiettivo sul quale puntare gli interventi di potenziamento.

Gli interventi educativi devono quindi favorire:

- a maturazione di un metodo centrato sull'approccio dell'auto-orientamento;
- lo sviluppo di competenze orientative funzionali ad una gestione critica e attiva delle diverse esperienze di vita;
- la capacità di monitorare in senso orientativo il percorso formativo;
- l'educazione alla progettualità personale;
- la valorizzazione orientativa delle diverse esperienze di vita per favorire la sperimentazione di sé nei contesti di formazione e lavoro;
- la capacità dei sistemi di rispondere ai bisogni di ri-orientamento

Linee Guida sull'Orientamento permanente, febbraio 2014

“Orientamento non più solo strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente per ogni persona, garantendone lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e decisione con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale”

Sulle linee guida 2014 si ritornerà nella sezione “Evoluzione del servizio di orientamento al L.S. “Bruno” – IIS “Bruno-Franchetti”

LA SCUOLA E LE SFIDE DELLA SOCIETÀ COMPLESSA

Il susseguirsi delle innovazioni tecnologiche e il loro impatto sui mercati, l'avvento di nuove forme di organizzazione aziendale, l'accresciuta importanza dell'economia nell'ambito dei valori della società, il recente, lungo periodo di crisi economica hanno determinato importanti cambiamenti nei concetti stessi di "impiego", di "occupazione", di "lavoro".

Il mondo del lavoro, un tempo caratterizzato dalla stabilità delle scelte professionali, che non di rado potevano durare – all'interno della stessa azienda – per l'intera vita lavorativa dei soggetti, è divenuto mutevole ed incerto, dove l'idea di "impiego fisso" e di "professione per la vita" si scontrano oggi con l'idea di "flessibilità" e "mobilità".

Questi mutamenti sono percepiti, talvolta con preoccupazione (perché ulteriori portatori di incertezze nel proprio futuro), dagli studenti e costituiscono degli elementi che vanno a comporre, assieme ad altri, il mosaico all'interno del quale orientarsi in vista della scelta scolastico-professionale post diploma.

Già oggi, e certamente ancor più nel futuro, le richieste che la società complessa e in continuo mutamento porrà alle persone saranno meglio soddisfatte da coloro che possiedono flessibilità cognitiva e sociale (12), si dimostrano indipendenti, vigilantissimi e proattivi, che sanno gestire le incertezze e assumersi dei rischi, che imparano in fretta e che comunicano bene (13).

Indubbiamente, in questo panorama, il sapersi orientare da un punto di vista scolastico e professionale, rappresenta – per lo studente che si avvia a concludere il proprio percorso scolastico all'interno di un Liceo - un compito certamente impegnativo, ma altrettanto ineludibile.

Uno dei compiti delle Scuole superiori, nelle figure dei docenti oltre che degli operatori dell'orientamento, consiste proprio nell'informare i ragazzi che il proprio futuro "progetto di sé" richiederà particolari attenzioni e comporterà l'assunzione di maggiori responsabilità rispetto a quanto accadeva in passato.

E' possibile, in questo contesto, caratterizzare i soggetti potenzialmente a rischio o, viceversa, coloro che sapranno fronteggiare al meglio la situazione?

La prospettiva della *lifelong learning* indica l'abbandono di una concezione nella quale soltanto una parte della vita di una persona era dedicata allo studio e alla formazione; peraltro un'espressione più aderente alle esigenze poste dalla società complessa diventa allora più propriamente "*lifelong lifewide learning*", intendendo con ciò che non soltanto i tempi, ma anche gli spazi dell'apprendimento si dilatano sino a raggiungere ogni ambito e ogni periodo della vita. (14)

Certamente il soggetto con un *problem-solving* e con uno stile di *decision-making* attivi e vigili si troverà bene, quello con uno stile di *decision-making* passivo, evitante e procrastinatore avrà sicuramente dei problemi (15)

L'ORIENTAMENTO E GLI STUDENTI DELLA SCUOLA SUPERIORE

Lo status dell'adolescente che entra nella scuola superiore e la frequenta è quello di figlio e di studente; al suo interno si sviluppano esperienze di crescita complessiva, di apprendimento, di sviluppo del pensiero.

Il ragazzo vive, pur desiderando progressivamente affrancarsene, la condizione di dipendenza dall'adulto – sia esso il genitore o il docente – nel senso che è l'adulto che ha esperienza, che conosce, che consiglia, che decide.

Ma anche se la sua identità è in via di trasformazione, è possibile avviare il soggetto ad assumersi delle responsabilità nelle scelte che lo riguardano (16).

Nel corso dell'adolescenza l'identità personale e sociale si sviluppano e si consolidano; questo periodo della vita è il periodo dei primi bilanci, della presa di decisioni, delle valutazioni:

- quali sono le mie abilità ?
- quali sono le mie preferenze?
- come “mi vedo” nel futuro?

In questo contesto, azioni orientative che vedano lo studente come soggetto “da orientare”, azioni nelle quali, cioè:

- lo studente riceva informazioni sulle proprie caratteristiche per quanto concerne i versanti: cognitivo, emotivo, motivazionale
- allo studente siano fornite conclusioni desunte dall'analisi delle informazioni di cui sopra
- lo studente venga, infine, invitato a seguire le indicazioni che discendano dalle conclusioni di cui sopra incrociate con informazioni relative alle opportunità scolastico-lavorative offerte dall'ambiente

oltre a presentare **riserve di ordine deontologico**, sono fortemente rischiose perché possono portare lo studente ad **assumere atteggiamenti passivi e di rinuncia rispetto all'assunzione di responsabilità**.

Diventa determinante fare leva sul desiderio di “capire chi sono io”.

proponendo occasioni per conoscere sé stesso e stimolare la riflessione sulla consapevolezza delle proprie caratteristiche; riflessione attraverso la quale egli possa passare dalla “percezione” di sé alla conoscenza di sé (17).

Il servizio di Orientamento in uscita in un Istituto Superiore non dovrebbe avere come destinatari soltanto gli studenti delle classi terminali, ma rivolgersi agli studenti del triennio, avviandoli alla riflessione sulle proprie scelte scolastiche e/o professionali.

Proprio rispetto a questa scelta, secondo una ricerca condotta da tra studenti in procinto di concludere il loro corso di studi alle scuole superiori e ad iscriversi all'università, è possibile individuare almeno quattro gruppi di soggetti:

- **molto decisi e molto sicuri:**
17% del campione. Sono studenti che ricercano attivamente soluzioni al problema della scelta; ritengono – basandosi sulla conoscenza dei propri interessi e capacità – di poter prendere autonomamente le proprie scelte future e di avere buone chances di inserimento lavorativo.
Sono studenti soddisfatti per la qualità della propria vita e le loro sicurezze sono sostenute da internalità, alti livelli di autoefficacia, capacità di problem solving, autocontrollo emozionale.
- **indecisi ed insicuri:**
33% del campione. I soggetti sono poco attivi nel cercare una soluzione al problema della scelta. Percepiscono sé stessi come bisognosi di supporti per riuscire a decidere e ritengono di non possedere informazioni certe su di sé e sulla realtà formativo-lavorativa.
- Tendono generalmente all'esternalità, alla passività, sono scarsamente soddisfatti dell'esperienza scolastica e affermano di sperimentare alti livelli di disagio pur vivendo

sufficienti relazioni a livello familiare; mostrano inoltre stili decisionali poco efficaci **mediamente decisi e sicuri:**

41% del campione, si tratta di studenti sufficientemente impegnati nella ricerca di soluzioni al problema della scelta, che se si rivolgono a servizi di orientamento, lo fanno generalmente per scrupolo o per ricevere delle conferme (ipervigilanza, evitamento, procrastinazione)

- **poco attenti al problema della scelta:**

9% del campione. Gli studenti di questo gruppo, pur presentandosi come mediamente decisi e sicuri, considerano poco importante a proposito del proprio futuro il problema della scelta. Il sottovalutare questo problema induce lo studente a prendere, per lo più, decisioni all'ultimo momento, che possono richiedere – nel futuro – degli interventi di tamponamento e produrre, comunque, delle insoddisfazioni.

Sono soprattutto studenti di sesso maschile, le cui strategie di studio sono generalmente poco efficaci. Questi soggetti, inoltre, sono scarsamente soddisfatti dalla loro realtà familiare e dall'esperienza scolastica e i cui stili decisionali denotano il ricorso all'evitamento. (18)

Come sottolineano i risultati della ricerca di Soresi, i potenziali fruitori dei servizi di orientamento nelle scuole rappresentano dei campioni decisamente eterogenei, che richiederebbero un servizio di Orientamento in grado di attuare azioni diverse.

Ad esempio, agli studenti “poco attenti al problema della scelta” dovrebbero venir offerti interventi rivolti al rafforzamento della motivazione e all'accrescimento dell'interesse per quanto riguarda le scelte scolastico-professionali, nonché alla modificazione degli stili decisionali.

“Si sta in ogni caso assistendo, in questi ultimi anni, ad un pressoché unanime riconoscimento del fatto che **l’orientamento deve essere considerato come una delle componenti fondamentali dell’educazione e dell’istruzione** e che, pertanto, la sua sede più naturale non può che essere la scuola, quel luogo, cioè, in cui, istituzionalmente, ci si occupa dello sviluppo e della maturazione dei futuri cittadini...

...l’attività di orientamento non può essere intesa dalla scuola, dell’obbligo e non, come estranea alle proprie finalità, o ritenuta qualitativamente diversa dall’azione che quotidianamente attiva, o un’appendice ad essa: la scuola, di contro, deve dimostrare di occuparsene seriamente utilizzando, tra l’altro, modalità di analisi, linguaggi e paradigmi che le appartengono in quanto prettamente psicopedagogici e derivanti da quelle stesse teorie e da quei modelli che generalmente utilizza quando si trova a riflettere sui processi e sulle difficoltà di insegnamento ed apprendimento”(19)

EVOLUZIONE DEL SERVIZIO DI ORIENTAMENTO

AL L.S. "BRUNO" – IIS "BRUNO-FRANCHETTI"

La prima fase

La prima fase coincise con la proposta, circa vent'anni fa, di incontri di informazione tenuti da personale di diversi Atenei e dedicati agli studenti dell'ultimo anno; gli incontri si tenevano nell'aula magna dell'Istituto in orario mattutino.

A ciò si aggiungeva la messa a disposizione di materiale informativo inviato dagli Atenei.

Gli interventi in aula magna si rivelarono scarsamente efficaci e, nel complesso, controproducenti.

Infatti avevano accesso agli incontri tutti gli studenti che l'avessero voluto, col deprecabile risultato di aule semivuote durante le lezioni curriculari a cui, troppo spesso, corrispondeva un'aula magna parimenti semivuota o piena di studenti svogliati e vocianti.

L'oggettiva constatazione dello scarso interesse di gran parte degli studenti per quel tipo di attività, unitamente ad una maggior percezione della profondità delle tematiche connesse all'Orientamento determinò l'apertura della seconda fase; questa comportò l'istituzione della Commissione per l'Orientamento in Uscita, composta da tre docenti.

La seconda fase

La normativa relativa all'Orientamento, a partire dalla metà degli anni novanta stimolò un cambiamento della visione di orientamento nelle scuole, laddove era visto esclusivamente come erogazione di informazioni in prossimità dei momenti di transizione nel percorso formativo; ciò determinò la diffusione, per quanto graduale, di una diversa attenzione all'orientamento.

A questo fece riscontro un cambiamento – a volte solo parziale - nella proposta informativa da parte degli Atenei; nell'ottica della Riforma Universitaria del 2000, pur in modo non omogeneo, le attività di orientamento rivolte ai diplomandi non si limitarono più solo ad aspetti "pubblicitari".

Quindi oltre all'invio, da parte degli Atenei, di abbondanti materiali informativi (volantini, brochure, manifesti), si ebbero gli inviti agli open day, alla partecipazione a seminari, alla fruizione di servizi di consulenza individuale, alla visita ad eventi come le Fiere dell'Orientamento.

Diversi Enti, poi, vararono degli itinerari di autovalutazione per gli studenti e li inviarono ai vari istituti; l'Università degli Studi di Padova varò il Progetto Sesamo e la Regione Veneto attivò il portale "Cicerone"

All'allora "Giordano Bruno", all'inizio del nuovo secolo, si scelse di porre in atto le seguenti azioni:

- stipula di convenzioni con i due Atenei che, storicamente, accolgono la gran parte degli studenti in uscita dall'Istituto: Cà Foscari e Padova
- sensibilizzazione di TUTTI gli studenti del triennio nei confronti del problema della scelta post diploma. Per raggiungere questo obiettivo gli interventi sono stati:
 - la somministrazione, agli studenti delle classi quinte, di un questionario sui bisogni percepiti in merito alla scelta post diploma
 - l'adesione ai progetti della Regione Veneto e della Cassa di Risparmio di Venezia, relativi a stage lavorativi estivi per gli studenti delle classi terze e quarte; agli studenti aderenti all'iniziativa venivano proposti due incontri formativi in Istituto. Al termine dell'esperienza veniva loro sottoposto un questionario
 - L'istituzione di uno spazio fisico, il Punto-O, ove pubblicizzare puntualmente ogni opportunità a valenza orientativa, organizzata o meno dal Servizio di Orientamento:
 - open day, fiere dell'orientamento, lezioni negli Atenei
 - incontri con incaricati degli Atenei
 - distribuzione di materiale informativo prodotto dal Ministero, dagli Atenei, ecc.
- erogazione di servizi (ad es.: partecipazione ad incontri con incaricati degli atenei, prestito di materiale cartaceo o di CDROM, incontri preparatori agli stage lavorativi estivi) agli studenti delle classi quarte e quinte che li avessero esplicitamente richiesti, in modo da avere per ogni attività studenti realmente interessati
- svolgimento la massima parte delle attività offerte dal servizio di orientamento in orario extracurricolare, così da non interferire con le lezioni del mattino

Parallelamente i componenti della Commissione Orientamento in Uscita frequentarono il Corso Sperimentale di Formazione all'Orientamento Scolastico-Professionale per insegnanti (Regione Veneto-UniPD) e, lo scrivente, il Master sull'Orientamento alle scelte scolastico-professionali. L'evento principale, in quella fase, fu l'organizzazione – assolutamente inedita, per complessità, in un Liceo - di una giornata di orientamento in Istituto, dedicata agli studenti del biennio conclusivo; l'evento vide la contemporanea presenza di ben sei Atenei: Cà Foscari Venezia, IUAV Venezia, Università degli Studi di Verona, Università degli Studi di Padova, Università di Udine, Università di Trieste; ogni Ateneo riceveva gli studenti, a turni di due ore, in un'aula dedicata e disponeva di un mini-stand nell'atrio dell'Istituto.

Verso la terza fase

In accordo con quanto andava emergendo dalla ricerca – e recepito a livello normativo - si ebbe la conferma della necessità, per gli studenti, di un gradualmente avviamento, nel corso del triennio, all'utilizzo consapevole di informazioni e alla strutturazione autonoma di un proprio personale progetto di sé; in questo i questionari finali proposti agli studenti facevano emergere delle criticità. Infatti le attività di Orientamento risultavano frequentemente percepite come semplice erogazione di informazioni e come attività “fantasma”:

- per diversi studenti
 - principalmente perché essi erano spesso superficiali nell'utilizzare le risorse del Punto-O; non pochi si limitavano a fare incetta di materiale cartaceo, trascurando altre e più significative risorse (servizi di consulenza individuale attivati da alcuni Atenei, gli open day, i seminari, etc.)
 - ancora molti risultavano poco sensibili verso le attività proposte
- per gran parte dei docenti. Questo principalmente per la scelta di erogare il servizio al di fuori dell'orario delle lezioni, per evitare di interferire nelle attività curricolari.

La sfida, rappresentata dalla personalizzazione degli interventi di orientamento, si connotava in quanto tale considerando (20):

- le dimensioni della popolazione studentesca
- la sua eterogeneità rispetto a numerosi fattori sociali (genere, provenienza, successo scolastico...)
- la sua eterogeneità rispetto a numerosi fattori psicologici (conoscenza di sé, autoefficacia, tendenza all'internalità o esternalità...)
- la freddezza di taluni docenti
- i vincoli logistici

Il passaggio da un orientamento ancora prevalentemente informativo a un orientamento formativo, chiede ad ogni singolo Istituto, e nello specifico al “Bruno-Franchetti”, una rinnovata progettualità attraverso un ruolo attivo dei docenti in questa visione.

Le “Linee guida nazionali per l'orientamento permanente” del febbraio 2014 (di seguito indicate semplicemente come “Linee Guida”) consentono di stabilire, entro un quadro di norme nazionali ed europee, la funzione dell'orientamento come “strumento a sostegno del processo di scelta e di decisione di ogni persona”.

Se il contesto socio-lavorativo è cambiato ed è cambiata la cultura dell'orientamento, è inevitabile che debba mutare anche l'approccio tradizionale all'orientamento da parte della scuola, basato sull'informazione, spesso delegata a operatori ed esperti esterni.

Le direzioni additate dalle Linee Guida sono due:

- una relativa alla promozione di un “orientamento formativo”, indicato come didattica “orientativa e orientante”;
- l'altra riguardante l'organizzazione e la realizzazione di iniziative di “accompagnamento”.

Naturalmente è importante, all'interno di un Istituto, riuscire a fare chiarezza, là dove si riconosca che non tutte le attività di Orientamento ricadono nell'ambito delle attività disciplinari, né – d'altro canto – tutta l'offerta formativa è riconducibile nell'ambito dell'Orientamento.

Le due linee di intervento non si escludono, ma nemmeno devono sovrapporsi, pur essendo “naturalmente” (e “inevitabilmente”!) intersecate.

Ogni confusione, pertanto, può essere superata se si riconosce, come si dovrebbe, che la “didattica orientativa” non è una “nuova” tipologia didattica disciplinare; tantomeno è un servizio di counselling più o meno mascherato durante le ore di lezione!

Piuttosto è una didattica che punta (attingendo ai contenuti, ai linguaggi e ai metodi propri di ogni disciplina) ad avviare e sostenere gli studenti, soprattutto quelli a maggior rischio di insuccesso, nel:

- riflettere sulle proprie motivazioni, sui propri interessi e aspirazioni
- riconoscere i propri punti di forza/debolezza e le proprie conoscenze/abilità/competenze
- a riconoscere conoscenze, abilità e competenze necessarie (anche se non ancora presenti) per raggiungere un obiettivo
- ipotizzare e definire progressivamente un progetto di sé
- a conoscere i contesti formativi e lavorativi
- riconoscere, fronteggiare e risolvere problemi

La terza fase: le occasioni di Orientamento

Come specificato dalle Linee Guida, per interpretare pienamente il proprio ruolo rispetto alle tematiche dell’Orientamento, è indispensabile, non solo opportuno, che l’offerta formativa di un Istituto preveda percorsi dichiaratamente dedicati a sostenere i processi di orientamento e scelta degli studenti, attraverso specifiche e diversificate azioni, che possono essere di diverso tipo:

- differenziate per ciclo e rivolte a tutti gli studenti
- individualizzate in risposta a bisogni specifici

Anticipando quanto indicato dal Ministro nelle succitate linee-guida, al “Bruno-Franchetti”, a partire dall'a. s. 2013-14, il “Progetto Orientamento in Uscita” è stato proposto come un contenitore, all'interno del quale si colloca, in autonomia per quanto riguarda:

- la progettazione
- il finanziamento

ma in accordo con

- il modello di riferimento
- le finalità
- le modalità di conduzione

un'arricchita e potenziata serie di iniziative che tese a coinvolgere maggiormente gli studenti (offrendo occasioni per riconoscere interessi, potenzialità, credenze di efficacia) e le famiglie.

Attività a carattere generale

Le Linee Guida, a proposito delle iniziative di accompagnamento specificano che: *“Mentre la didattica orientativa è per tutti, le attività di accompagnamento sono realizzate in risposta a specifici bisogni dei singoli o dei gruppi”*.

A queste indicazioni, da molto tempo, all'IIS “Bruno-Franchetti” fanno riscontro:

- incontri con rappresentanti degli Atenei, in orario extracurricolare, per gruppi di studenti che hanno manifestato la propria adesione. Sono ospiti abituali del nostro Istituto: Università di Cà Foscari (con due diverse iniziative: la presentazione dell'offerta formativa e l'esplorazione guidata delle risorse disponibili sul portale di Ateneo), Università di Trieste, LUISS Libera Università Internazionale di Studi Sociali, Ecampus-Università Telematica, IED Istituto Europeo di Design, NABA Nuova Accademia di Belle Arti, IULM Istituto Universitario di Lingue Moderne, Guardia di Finanza
- assistenza agli studenti che intendono prenotare la partecipazione a lezioni universitarie
- la collaborazione con gli Atenei per quanto riguarda la partecipazione degli studenti ad eventi di orientamento (Job-Orienta VR, Scegli con noi il tuo domani PD, DEI-Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione PD)
- la somministrazione del questionario iniziale sui bisogni
- l'incontro di presentazione del Piano di Orientamento ai genitori delle classi del triennio

Oltre alle attività a carattere generale, come detto, il Servizio di Orientamento in Uscita articola la sua attività in diversi progetti.

Progetto “Stage Lavorativi Estivi”

Nell'allegato 1 alle Linee Guida del 2014 gli Stage sono descritti come “*attività di primo inserimento nel mondo del lavoro che possono essere considerate **anche** attività di orientamento*”.

Il progetto, rivolto agli studenti delle classi del terzo e quarto anno, è il più antico all'interno del più ampio contenitore dell'Orientamento in Uscita; è anche, di gran lunga, il progetto più “pesante” per quanto riguarda il versante burocratico-organizzativo.

Nell'arco di quasi 15 anni ha visto l'adesione degli studenti aumentare costantemente, dall'iniziale dozzina sino agli oltre 80 dello scorso a. s.

Gli studenti vengono invitati a partecipare ad incontri preparatori, nel corso dei quali sono esposte le finalità del progetto, le responsabilità per gli studenti aderenti.

Vengono poi raccolte le eventuali preferenze dei ragazzi i quali, prima dell'inizio dello stage (che può avere durata variabile), ricevono una formazione in merito alla sicurezza sui posti di lavoro; contestualmente vengono stipulate le convenzioni con gli enti o i professionisti ospitanti.

Progetto “Comunicare in modo efficace”

Il progetto è giunto alla sua quarta edizione; partito come iniziativa dedicata agli studenti del IV anno, su richiesta degli stessi è stato allargato agli allievi del V anno ed infine anche a quelli del III anno. La conoscenza delle basi della comunicazione efficace ha importanti ricadute, tra l'altro, a livello di empatia, conoscenza di sé, lettura delle situazioni complicate, presa di coscienza dei fattori limitanti, incremento del senso di efficacia e sul metodo di studio.

Progetto “Qualche risorsa in più: questionari”

Il progetto riprende dopo un periodo nel quale è stato sospeso, principalmente per motivi economici. Grazie alla collaborazione degli studenti, però, nel corrente a. s. è ripreso e ha visto la somministrazione in tutte le classi del V anno della Sezione Scientifica del questionario “Il mio lavoro futuro”, di Soresi e Nota, inserito nel Portfolio Clipper.

L'intenzione è quella di estenderne la somministrazione anche alle classi III Ginnasio.

Ad ogni studente verrà consegnata una relazione stampata e commentata, dove vengono presi in considerazione interessi, credenze di efficacia e probabilità di realizzazione rispetto a 139 diverse professioni.

Come ogni anno, poi, verrà somministrato ad ogni classe di V anno il questionario iniziale, inteso a rilevare i bisogni degli studenti

Il servizio di Orientamento in Uscita, inoltre, si avvale di collaborazioni (alcune normate da apposite convenzioni) con Enti Istituzionali e Atenei, grazie ai quali sono stati strutturati diversi progetti in accordo con quanto recitano le Linee Guida: “*Per realizzare un efficace sistema integrato di orientamento è necessario costruire una “comunità orientativa educante”... questo implica condividere le responsabilità con gli altri servizi e attori presenti sul territorio a cominciare dai Soggetti istituzionali*”.

Progetto “FixO” (concluso)

(Formazione e Innovazione x l'Occupazione, promosso da Italia Lavoro spa)

Nell'a. s. 2014-15 il “Bruno-Franchetti” ha aderito al Progetto ministeriale FIXO; si tratta di un framework per fornire alle scuole superiori ad indirizzo tecnico e professionale di un servizio di scolastico placement .

Pur non essendo espressamente rivolto agli studenti di Liceo Classico e Scientifico, il progetto FIxO ha permesso di offrire interessanti opportunità orientative agli studenti degli ultimi anni (IV e V) che hanno aderito; attraverso le attività proposte miravano a maturare una maggior consapevolezza di sé, una prima ricognizione sui propri punti di forza e debolezza, sulle proprie aspirazioni e un approccio alla ricerca attiva di lavoro (con ricaduta anche a livello di gestione delle emozioni).

L'iter prevedeva:

- una presentazione sul progetto stesso e sulle richieste poste dalla società complessa

- una breve ricognizione sulle competenze possedute, attraverso schede di auto-intervista
- un approccio alla comunicazione efficace
- Un breve training sulla ricerca attiva del lavoro, inclusa una visita a un centro per l'impiego
- la compilazione del proprio curriculum vitae in formato europeo
- la simulazione di un colloquio di lavoro

Progetto “Dal talento al lavoro” (in collaborazione con LUISS-Roma)

Le Linee Guida specificano il ruolo della famiglia rispetto all'orientamento:

“La famiglia, come soggetto formativo primario, dà un contributo valoriale essenziale all’educazione dei ragazzi ed è corresponsabile nelle azioni di orientamento promosse dalla scuola” e sollecitano alla sensibilizzazione/formazione dei genitori”

e ancora:

“Oggi la famiglia è ancora la principale fonte di orientamento per i giovani e il sistema educativo non riesce pienamente ad assolvere la funzione primaria di integrazione sociale”.

Il “Bruno-Franchetti” è uno dei 47 Licei selezionati da LUISS per proporre, all'interno di una collaborazione a tutt'oggi attiva, iniziative di orientamento per studenti e genitori.

Il progetto “Dal talento al lavoro”, avviato nel febbraio del 2013, prevede dei seminari per genitori, in gruppi di 40-50 al massimo, con il supporto di LUISS; sono state realizzate, sinora, tre edizioni del progetto, per un totale di 7 seminari, che hanno visto la partecipazione, in media, di 45 genitori ad incontro

Ai genitori viene offerta la possibilità di confrontarsi con le proprie credenze rispetto al mondo Universitario, al problema delle scelte e all'andamento del mercato del lavoro in Italia e in Europa.

Progetto “Ambiente in tras-Formazione” (in convenzione con l'Università di Cà Foscari)

Il progetto è giunto alla sua quarta edizione ed è un progetto a marcata connotazione disciplinare; infatti propone agli studenti del III, IV e V anno una serie di moduli nel corso dei quali docenti universitari offrono delle lezioni e conducono delle esercitazioni in laboratorio o sul campo (mineralogia, chimica analitica, chimica organica, chimica ambientale, ecologia).

Questa connotazione disciplinare, peraltro, non deve far intendere che si tratti di un qualche “approfondimento”; la convenzione proposta da Cà Foscari, infatti, identifica il progetto come iniziativa di orientamento, la cui funzione principale non è quella di arricchire i contenuti disciplinari in possesso dello studente, ma piuttosto quello di interfacciarlo precocemente con la realtà universitaria, al fine di minimizzare le difficoltà legate al momento del passaggio dalla scuola superiore.

Al termine dei moduli previsti per ogni anno (2 per ciascun anno del triennio conclusivo), gli studenti che lo vorranno, potranno sostenere un breve esame predisposto dai docenti di ateneo, al superamento del quale verranno riconosciuti 2 CFU qualora gli studenti proseguissero gli studi a Cà Foscari-Scienze Ambientali.

Progetto “Strategie per affrontare i test di ammissione all'università” (in collaborazione col Servizio di Orientamento dell'Università degli Studi-Padova)

Il progetto è stato realizzato in cinque edizioni, le prime riservate agli studenti del V anno, le successive a quelli del IV anno.

I posti sono limitati, in ragione della disponibilità del Servizio di Orientamento dell'Università degli Studi di Padova, i cui operatori conducono i moduli.

Gli studenti lavorano in gruppi di 20-22 nell'arco di tre incontri della durata di circa 3 ore e mezza; nei primi due incontri sono proposte attività di lettura, comprensione e classificazione delle domande che formano i test di ammissione, oltre a sviluppare strategie relative alla gestione del tempo e del comportamento in caso di dubbio sulle risposte.

Nel terzo incontro è proposta una simulazione di test.

Progetto “Scenari”
(in collaborazione con ESU-Cuori, Regione Veneto)

Il progetto è stato realizzato sinora in tre edizioni; le attività sono rivolte a gruppi-classe e così articolate:

Panoramica: un orientatore coordina l'incontro con gruppi di circa 45 persone (due classi), gli studenti circa i possibili percorsi formativi e/o professionali post diploma. Vengono presi in esame: la riforma universitaria, i nuovi corsi di laurea, le alternative all'università, i criteri per operare scelte efficaci, le strategie per accostarsi ed entrare nel mondo del lavoro

Autoritratto: agli studenti che lo vogliono sono proposti dei test (inizialmente in forma cartacea, poi compilati online a casa, nella prossima edizione compilati in presenza, dallo smartphone) che avviano ad una più approfondita conoscenza degli interessi personali, delle motivazioni ecc.

Successivamente alcuni orientatori restituiscono i risultati dei test nel corso di un colloquio di circa 20', in Istituto.

In conclusione, ai fini di un efficace servizio di orientamento, gli elementi che contribuiscono ad una presa di decisione consapevole ed efficace da parte dello studente e che vanno perseguiti, essenzialmente, sono (21):

- la riflessione sulle caratteristiche personali
- l'assunzione di informazioni sulle alternative disponibili
- l'attenzione alle variabili legate al contesto entro cui avviene la scelta.

Le occasioni offerte agli studenti nell'arco del triennio conclusivo e le relative esperienze vanno a comporre un “pacchetto” personale la cui rilettura – sincronica e diacronica – potrà sostenere gli studenti nella formulazione di autonomi progetti di sé .

Educando in quest'ottica i ragazzi si intende:

- minimizzare la dispersione di energie ed esperienze
- rafforzare l'immagine dell'Orientamento come dimensione non legata esclusivamente alla scelta post-diploma; questo è tanto più vero quanto più si percepisce il perdurare di una crisi economica che confonde prospettive, nasconde opportunità, annebbia percorsi.

Un obiettivo fondamentale, perciò, è rappresentato dalla sensibilizzazione degli studenti e, contemporaneamente, dei docenti e delle famiglie; lo scopo, più che mai, è sostenere le persone nel riconoscere i propri punti di forza, nell'individuare obiettivi concreti e perseguibili, nel saper cogliere occasioni, nel maturare strategie efficaci.

Studenti, docenti, genitori, modello, pazienza, gradualità, progressione, disponibilità: queste parole sono senz'altro da tener presenti quali indicatori per le azioni future (22).

BIBLIOGRAFIA

1. Linee Guida per l'Orientamento permanente. MPI. Febbraio 2014
2. Ricevuto, D., (1992), Presentazione a L'Orientamento nella Scuola Media, Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, Le Monnier
3. E. Camussi: "A proposito del documento "Standard minimi dei servizi e delle competenze degli operatori di orientamento" osservazioni e proposte 'working in progress' del Consiglio Direttivo della SIO". Giornata di Studio, 15/01/2015
4. Soresi, S., (2002), Ma perché proprio l'approccio sociocognitivo ? Riflessioni introduttive all'incontro con Robert Lent, Dispensa per i corsisti master, PD
5. Holland, J. L., (1985), Making vocational choices: A theory of vocational personalities and work environment, Englewood Cliffs, Prentice Hall
6. Soresi, S.,(1996), Scuola e Orientamento, prima parte, supplemento a: Psicologia e Scuola n° 81/96
7. Soresi, S., (1996) Scuola e Orientamento, cit.
8. Dazzi, C., Pedrabissi, L. (2000), Motivazione e orientamento scolastico, in Orientamenti per l'Orientamento, a cura di Soresi, S., Giunti O. S.
9. Bandura A., (1986), Social foundations of thought and action: A social cognitive Theory, Englewood Cliffs, N.J.: Prentice-Hall.
10. Lent R. W., Brown S. D., Hackett G., (1996), Career development from a social cognitive perspective, in Soresi, S. (1999) Progetto integrato per la realizzazione di interventi diagnostici destinati alla valutazione della scelta universitaria e per l'attivazione di esperienze didattiche con carattere orientante", Orientamento Precoce alla scelta universitaria (Atti del convegno), CLEUP PD
11. Brown, R. I., Bayer, M., McFarlane, C., (1989), Rehabilitation programmes: performance and quality of life of adults with developmental handicaps. Toronto: Logus Productions
12. Bandiera, M., (2000), Orientamento formativo: idee ed esperienze, Magellano n° 2
13. Bandiera, M. (2000), cit.
14. F. Batini, Insegnare per competenze, I quaderni della ricerca, Loescher TO, 2013
15. Mann, L., (2000), "Stili decisionali negli adolescenti: la procrastinazione", in Orientamenti per l'orientamento, a cura di Soresi, S., Giunti O. S.
16. Ghidelli, C., (2000), "L'orientamento in adolescenza, in Orientamenti per l'orientamento, a cura di Soresi, S., Giunti O. S.
17. Ghidelli, C., op. cit.
18. Soresi, S., (2000), La personalizzazione dell'attività di orientamento, in Orientamenti per l'orientamento, a cura di Soresi, S., Giunti O. S.
19. Relazione sul progetto "Orientamento Online",
www.regione.fvg.it/orientamento/allegati/Relazione.pdf
20. Gurnari, G. (2005), Servizio di orientamento in uscita in un liceo di grandi dimensioni, Pre Atti del 7° Congresso Nazionale "Orientamento alla Scelta, ricerche, formazione, applicazioni, LaRIOS PD.
21. Soresi, S., Pizzini, S., Busnelli, C., (2001), L'utilizzo di strumenti di autovalutazione nell'orientamento di studenti dotati. L'esperienza pilota della Scuola Estiva di Orientamento della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Giornale Italiano di Psicologia dell'Orientamento, 2/2001
22. Gurnari, G., (2006), Il servizio di orientamento in un Liceo, Nuova Secondaria 10/2006, Editrice La Scuola, BS